

Arte

CITTÀ d'ARTE alla scoperta di Madrid

FEBBRAIO 2006 € 5,00 (IN ITALIA)

MENSILE DI ARTE, CULTURA, INFORMAZIONE

Grandi mostre
Cagli, Modigliani,
Hockney, Cézanne

Protagonisti
Adami, Kim Sooja,
Schifano, Wolf

Proposte
Girardi, Grassino



Loretta
LUX

**Bambini da fiaba
col cuore digitale**

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

EDIZIONE PALAZZO SPA - SEDE: IV. AR. - D.L. 353/2003 ART. 1, C. 1 - 20121 MILANO - NUMERO 390
PUBBLICITÀ: 02/76004111 - FAX: 02/76004112 - WWW.EDIZIONE.PALAZZO.IT - 02/76004111 - 02/76004112 - 02/76004113 - 02/76004114 - 02/76004115 - 02/76004116 - 02/76004117 - 02/76004118 - 02/76004119 - 02/76004120 - 02/76004121 - 02/76004122 - 02/76004123 - 02/76004124 - 02/76004125 - 02/76004126 - 02/76004127 - 02/76004128 - 02/76004129 - 02/76004130 - 02/76004131 - 02/76004132 - 02/76004133 - 02/76004134 - 02/76004135 - 02/76004136 - 02/76004137 - 02/76004138 - 02/76004139 - 02/76004140 - 02/76004141 - 02/76004142 - 02/76004143 - 02/76004144 - 02/76004145 - 02/76004146 - 02/76004147 - 02/76004148 - 02/76004149 - 02/76004150 - 02/76004151 - 02/76004152 - 02/76004153 - 02/76004154 - 02/76004155 - 02/76004156 - 02/76004157 - 02/76004158 - 02/76004159 - 02/76004160 - 02/76004161 - 02/76004162 - 02/76004163 - 02/76004164 - 02/76004165 - 02/76004166 - 02/76004167 - 02/76004168 - 02/76004169 - 02/76004170 - 02/76004171 - 02/76004172 - 02/76004173 - 02/76004174 - 02/76004175 - 02/76004176 - 02/76004177 - 02/76004178 - 02/76004179 - 02/76004180 - 02/76004181 - 02/76004182 - 02/76004183 - 02/76004184 - 02/76004185 - 02/76004186 - 02/76004187 - 02/76004188 - 02/76004189 - 02/76004190 - 02/76004191 - 02/76004192 - 02/76004193 - 02/76004194 - 02/76004195 - 02/76004196 - 02/76004197 - 02/76004198 - 02/76004199 - 02/76004200

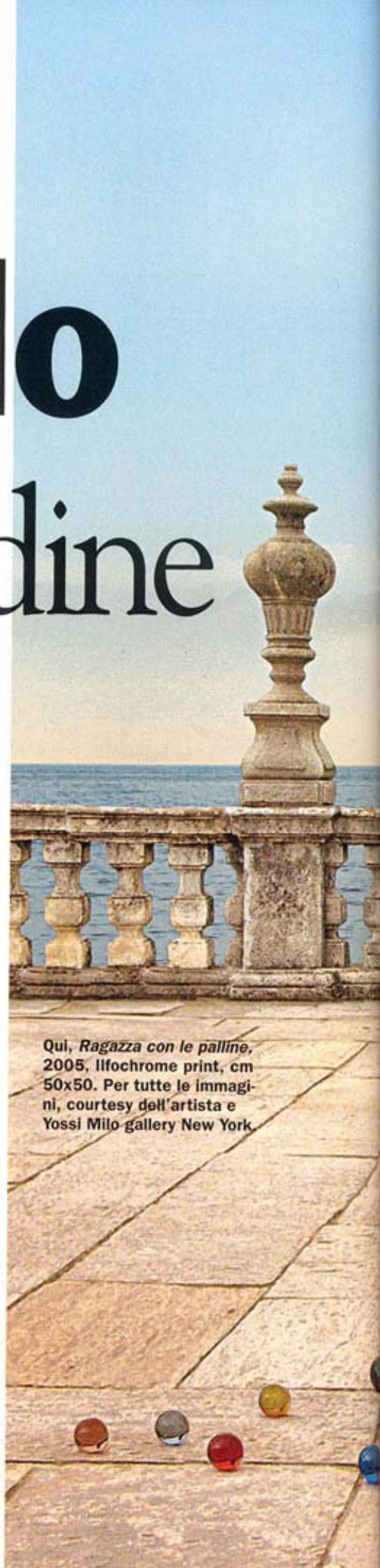


LORETTA LUX

Sguardo sulla solitudine

**Foto come dipinti. Sfondi
da cartolina. I bambini
dell'artista di Dresda
sono rubati alle fiabe dei
Grimm e alterati in
digitale. Da vedere all'Aja**

di Emma Gravagnuolo



Qui, *Ragazza con le palline*,
2005, Ifochrome print, cm
50x50. Per tutte le immagini,
courtesy dell'artista e
Yossi Milo gallery New York.



Ritratti immaginari con irruzioni minime di realtà

Interno di una casa. Una bambina bionda pettinata con due piccoli chignon, indossa un abito azzurro dalle maniche a sbuffo. Non ne vediamo il viso, gira la testa per guardare altrove, forse verso i prati e gli alberi fuori dalla finestra, forse è solo assorta o forse offesa. Anche *Isabella*, la bambina dall'angelico caschetto biondo, è sola, immersa in un'atmosfera so-

gnato in passato anche a Cindy Sherman e Andreas Gursky. Nata a Dresda, nella Germania orientale, la Lux cresce con i nonni. Il padre abbandona la famiglia quando lei è ancora molto piccola e la madre è costretta a lavorare *full-time* come segretaria. Sono i nonni a portarla nei musei della città, dove conosce dal vero i capolavori degli antichi. "Non c'era molta arte contemporanea nel-

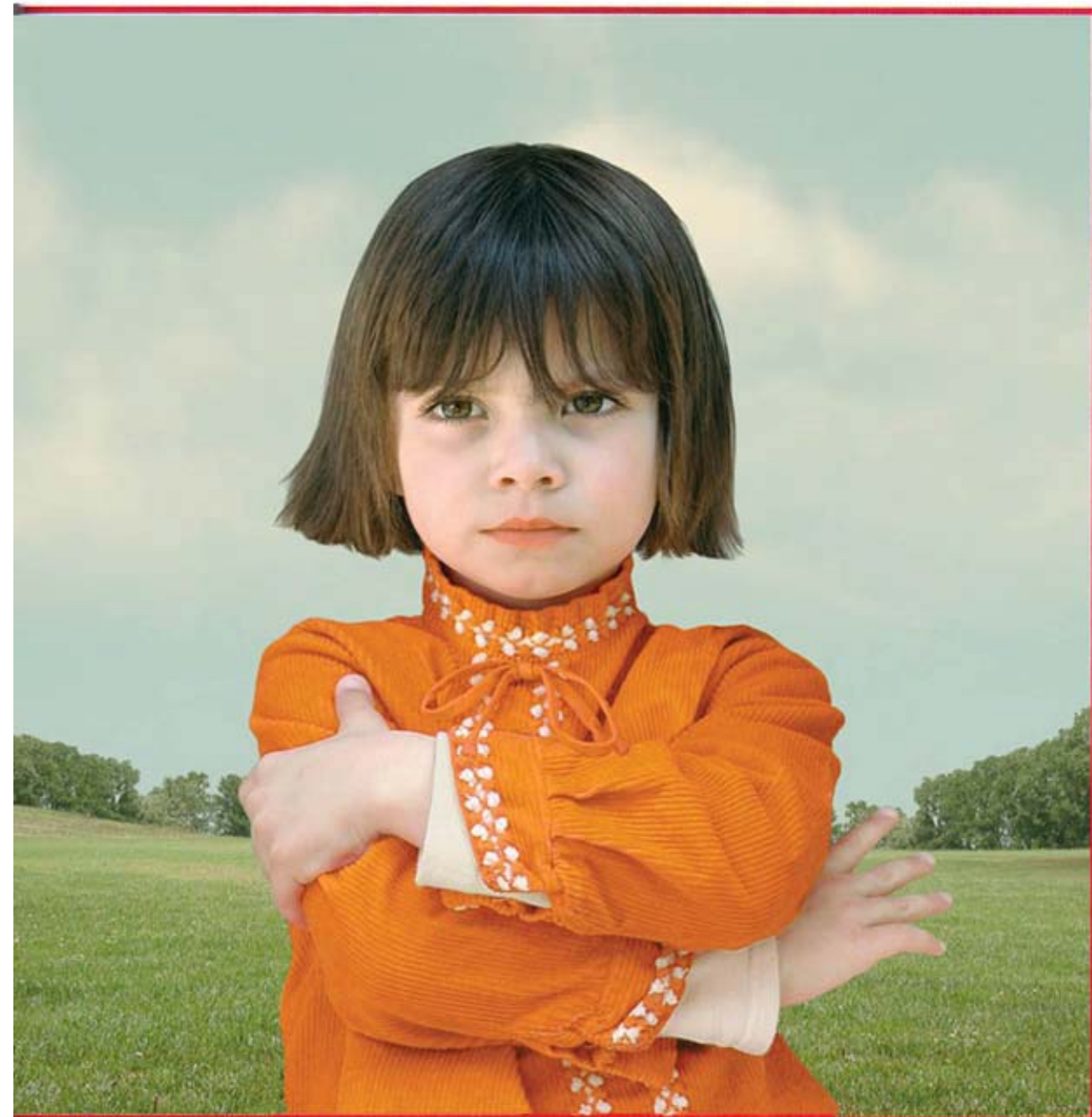


Quattro Ilfochrome print di Loretta Lux in mostra al Museum of photography dell'Aja. Sopra, a sinistra, *Isabella*, 2001, cm 50x50; a destra, *Alla finestra*, 2004, cm 50x50. Nella pagina a fronte, in alto, *Bambina con le braccia incrociate*, 2001, cm 50x50; sotto, *Hopper*, 2005, cm 50x65.

spesa, straniante. Sembra l'incarnazione di un personaggio di Lewis Carroll e Henry Darger, e per le proporzioni degli occhi e della testa, un po' più grandi rispetto al corpo, rimanda alle figure irreali dipinte da John Currin. Il suo sguardo è fisso, penetrante, esprime tutta la fragilità dell'infanzia.

Dagli oli alla macchina digitale. Autrice di queste immagini è la fotografa tedesca Loretta Lux, che a trentasei anni occupa già una posizione di rispetto nel mercato internazionale, corteggiata dai galleristi, collezionata da musei come il Moca di Los Angeles, l'Elysée di Losanna, il Moma di San Francisco e premiata con l'Infinity award dell'Icp di New York, riconoscimento asse-

la vecchia Germania dell'Est, a eccezione del realismo socialista che i miei nonni odiavano". La Lux è conquistata da Bronzino, Rubens, Velázquez – nella sua camera appende le riproduzioni dell'infanta Margherita e di Maria Teresa – tutte immagini che rimangono ben salde nella sua memoria. Come i ricordi delle fiabe inquietanti dei fratelli Grimm e del *Re degli elfi* di Goethe, tra gli scritti sull'infanzia più oscuri della letteratura tedesca. Nel 1990 va a Monaco, per frequentare i corsi di pittura all'Accademia. "Ma non mi piaceva l'aspetto pratico della pittura, maneggiare i pigmenti, gli oli e la trementina". Comincia allora a fare esperimenti con la fotografia. È il 1999. Le prime prove sono due autoritratti. Il suo viso dai lineamenti delicati, con un caschetto liscio e ne-



La retrospettiva all'Aja

Dall'11 febbraio al 28 maggio, il Museum of photography dell'Aja (Stadhouderslaan 43, tel. 003170-3381144, orario: tutti i giorni 12-18, chiuso lunedì) presenta un'ampia retrospettiva dedicata a Loretta Lux. In mostra oltre cinquanta lavori, realizzati dal 2000 a oggi. Le gallerie di riferimento dell'artista sono Yossi Milo di New York (525 West 25th street, tel. 001212-4140370, www.yossimilo.com) che a maggio terrà una sua personale e Torch di Amsterdam (Lauriergracht 94, tel. 003120-6260284, www.torchgallery.com). I prezzi delle foto, stampate in sette esemplari, vanno da 7.500 a 25.000 euro.

Nostalgie anni Settanta e fiabe a tinte pastello

ro che la fa assomigliare a una moderna Louise Brooks, si staglia su sfondi che crea al computer: il primo è un collage di oggetti comuni, l'altro un cielo minaccioso. Subito si concentra sui bambini "sono autentici, naturali, non portano maschere", e da quel momento diventano i protagonisti esclusivi delle sue foto.

La realtà modificata. Quando lavora a queste immagini, la Lux continua a pensare come una pittrice. "Organizzo forme e colori con la stessa attenzione di un pitto-

mento aggiunge gli sfondi, panorami incantevoli che riprende dalle foto dei suoi viaggi in Europa: prati verdissimi, giardini invasi da rose, spiagge deserte e palazzi neoclassici. Infine elimina i dettagli che non le piacciono, modifica anche i colori che porta a tinte pastello. Questi ritocchi frutto di lunghe e ripetute sedute, impegnano la Lux per mesi, al punto che in un anno non arriva a concludere più di dieci opere. Un numero davvero piccolo per un fotografo, se si considera che i formati che predilige sono intimi, da 30 a 50 centimetri di lato.



Due Ifochrome print della Lux. A sinistra, *Sasha e Ruby*, 2005; a destra, *Il tamburino*, 2004.

re", racconta. Per i suoi modelli, tutti figli di amici, sceglie con cura i vestiti, le scarpe, le pettinature. Banditi gli abiti di ogni giorno, fa indossare loro cappottini fuori moda, golfini fatti a mano, camiciole d'altri tempi e calzoncini corti che ricordano quelli delle statuine Hummel famose nella Germania orientale degli anni Settanta. "Con le bambine è più facile, adorano vestirsi e posare, mentre con i bambini devo essere più persuasiva". Alcuni di quegli abiti sono gli stessi che la madre le faceva indossare da piccola altri, invece, sono vintage di qualche decennio fa. Quando tutto è pronto, la Lux sistema il suo modello contro una parete spoglia e scatta le foto che poi modificherà in digitale. Usando photoshop comincia ad alterare, impercettibilmente, i lineamenti dei bambini: rimpicciolisce i corpi rispetto alle teste, dà risalto agli occhi - li rende vuoti, un po' vitrei - regala un effetto di porcellana all'incarnato. In un secondo mo-

Una bambina sola. Dopo le meticolose manipolazioni digitali queste foto non appartengono più al genere del ritratto inteso nel senso tradizionale del termine. "Li chiamo ritratti immaginari", dice l'artista, "perché i miei scatti non sono veri come i bambini che fotografo". Anche se, nelle sue opere, discrete intrusioni provenienti dal mondo reale dei bambini ci sono eccome. Basta osservarle con attenzione per notare un cerotto (*Study of a girl 1*), il segno dell'elastico di un calzino (*Hidden rooms 1 e 2*), la macchia di una puntura di zanzara (*Pauline*), una crosticina (*Study of a boy 2*), tutti particolari che la Lux avrebbe potuto cancellare in un attimo. I suoi modelli sono idealizzati ma non perfetti, sono ambigui, distanti e soprattutto soli. "Sembrano smarriti perché è così che vedo la vita", spiega. "Tutti noi siamo un po' persi, persi in un mondo che non riusciamo a capire".

Emma Gravagnuolo